

Il Suo è stato uno stile di condivisione e di comunione, di partecipazione e di presenza. Noi, suoi discepoli, siamo chiamati a seguire le sue orme, ad amare come Lui ha amato. Abbiamo già sentito parlare molto del gesto eroico di padre Massimiliano Maria Kolbe, nel campo di concentramento di Auschwitz, nel 1941, durante la seconda guerra mondiale. Un cuore allenato ad amare come il suo, non avrebbe potuto rimanere insensibile davanti alla disperazione di quel giovane prigioniero polacco quando, dopo essere stato scelto per morire di fame e di sete nel bunker della morte, piangeva convulsamente per il fatto di dover lasciare sua moglie e i suoi figli. Il nostro santo nutriva il desiderio di amare senza limiti, perché sentiva la necessità di ricambiare il dono dell'amore di Gesù, senza scegliere chi amare; è uscito dalle fila e si è offerto al posto di colui che era stato condannato a morte e lo scambio fu accettato.

“L'odio divide, separa e distrugge, mentre al contrario l'amore unisce, dà pace ed edifica” (SK 1205).

Possiamo immaginare l'influsso di questo gesto nel campo della morte. Molte testimonianze di persone che lo hanno conosciuto, hanno confermato la sua straordinaria spiritualità e bontà che contagiava tutti coloro che si avvicinavano a lui.

Durante la sua vita ha lottato per la felicità di ogni uomo e donna, ha istituito la Milizia dell'Immacolata come mezzo per attrarre le persone al Sacro Cuore di Gesù.

Si chiama Milizia, perché, come lui stesso scrive: “non può permettersi di riposare, ma anzi intende conquistare, con l'amore, i cuori all'Immacolata e, attraverso Lei, al Cuore Divino di Gesù e, in definitiva, al Padre celeste” (SK 1237).

Convinto che l'amore trasforma, esorta tutti i militi a conquistare le persone con il cuore deluso e dare loro il senso della vita: “ Queste povere persone, pertanto, hanno bisogno di luce, di molta luce soprannaturale. (...) E come non porgere la mano a costoro? Come non aiutarli a rappacificare il loro cuore, a sollevare la loro mente al di sopra di tutto ciò che passa, verso l'unico scopo ultimo, Dio?” (SK 1237).

Vivendo concretamente l'amore che nasce dalla consacrazione all'Immacolata, i militi si donano in favore di altri fratelli: “L'amore al prossimo spinge quelle anime che hanno già trovato il vero ideale di vita a non dimenticare i fratelli che li circondano” (SK 1237).

Padre Massimiliano ha vissuto in questo modo la più autentica realizzazione, perché ha donato la sua vita, giorno dopo giorno, a Gesù e per amore dei fratelli.



CENTRO REGIONALE M.I.

Piazza Malpighi, 9 - 40123 Bologna - tel. 051-23.79.99

8. Agosto 2020

RISCOPRIAMO IL CARISMA DI SAN MASSIMILIANO KOLBE, SPLENDIDA VIA DI SANTITA'

Carissimi, ritorna nuovamente il nostro appuntamento mensile in questo tempo normalmente di vacanza... che quest'anno però assume tinte e contorni molto diversi dal solito, perchè ancora segnato dalla pandemia che continua a gravare su tante nazioni e vite nel mondo.

E proprio in questo mese di agosto abbiamo segni di una "*diversità altra*", che proviene dal cielo e viene in soccorso alle nostre anime stanche ed oppresse; li accenniamo soltanto e brevemente:

- **il giorno 14** facciamo memoria di **s. Massimiliano M Kolbe, martire della carità**, che ha dato la vita nel campo di concentramento di Auschwitz, testimonianza suprema dell'*amore più grande*. Con p. Kolbe non vogliamo dimenticare un'altra testimone d'eccezione in quel luogo di morte e disperazione: Edith Stein, divenuta monaca carmelitana col nome di **Teresa Benedetta della Croce**, deportata nel campo di sterminio di Birkenau, dove il **9 agosto** moriva nella camera a gas.

S. Giovanni Paolo II l'ha dichiarata **compatrona d'Europa**;
- **il 15** celebriamo la solennità dell'**Assunzione di Maria** nella gloria dei cieli, meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno e *segno* per noi di *consolazione e sicura speranza*. Traspare un filo d'oro - nel riferimento mariano - che attraversa e unisce le vite di questi due grandi Santi di Auschwitz, come nella vita di ogni santo e cristiano che voglia farsi discepolo del *Maestro*, Gesù, *il martire dell'amore misericordioso del Padre*.

Siano per noi occasione di riflessione e preghiera, di affidamento e comunione nel cammino di condivisione della medesima fede e del medesimo amore.

Lasciamoci condurre dunque dallo Spirito Santo attraverso queste meravigliose e luminose testimonianze di santità e mediante le parole e meditazioni del nostro Papa Francesco e del Consiglio internazionale M.I., in questo mese così "diverso" e colmo di tanta ricchezza della grazia divina.

ALLA LUCE DEL MAESTRO

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: "L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore" (1Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr. Os 2,16) e lì desidera scrivere la sua Legge (cfr. Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr. Ez 36,26).

"Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore" (Pr 4,23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli "fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati" (Sap 1,5). Il Padre, che "vede nel segreto" (Mt 6,6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa "quello che c'è nell'uomo" (Gv 2,25).

E' vero che non c'è amore senza opere d'amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorga dal cuore, poiché "se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe" (1 Cor 13,3). Nel Vangelo di Matteo vediamo pure che quanto viene dal cuore è ciò che rende impuro l'uomo (cfr. 15,18), perché da lì procedono gli omicidi, i furti, le false testimonianze, e così via (cfr. 15,19). Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni più profondi che realmente ci muovono.

Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr. Mt 22,36-40) quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e

può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che "adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso" (1 Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere "faccia a faccia" (ibid.) Gesù promette che quelli che hanno cuore puro "vedranno Dio".

Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.

Gaudete et exsultate N. 83-86

Intenzione del mese:

La nostra capacità di amare si estenda generosa ad ogni fratello.

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10, 8)

Gesù pronuncia questa frase rivolgendosi ai suoi discepoli mentre li istruisce alla predicazione. È un'affermazione bellissima che racchiude in sé il senso più profondo della nostra vita: quello del dono. Ciascuno di noi è nato da un atto di amore dei nostri genitori e prima ancora di questo, **siamo nati dal dono di immenso amore di Dio che ci ha pensati da sempre, ci ha chiamati all'esistenza e ci dona costantemente il Suo amore che ci fa vivere.** Siamo stati amati da sempre, da sempre esistiamo nel cuore di Dio, e questa è una certezza che ci fa sentire capaci di amare, di donare l'amore che abbiamo ricevuto e che continuamente riceviamo in dono. Ognuno di noi può trovare la sua più autentica e completa realizzazione soltanto nella gratuità del dono. **Gesù ci ha insegnato che la vita ha senso solo se rischiamo di amare.** Il suo abitare tra noi è stato innanzitutto un atto di amore. Egli ha condiviso in tutto, eccetto il peccato (cfr. Eb 4,15), la nostra vita. Gesù è entrato nelle nostre case, ha mangiato alla nostra tavola, ha bevuto il nostro vino, ha camminato per le nostre strade, ha giocato con i nostri bambini, ha gioito per le nostre feste e ha pianto per i nostri morti. Gesù ha amato senza distinzione ogni uomo e donna che ha incontrato nel suo cammino.